



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

10 Marzo 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ieri erano 595 i nuovi casi. Boom di guariti e per la prima volta i positivi nell'Isola sotto i 15.000

Curva dei contagi stabile e altre 18 vittime in Sicilia

Roberto Lagalla sferza i dirigenti scolastici: «I fondi per le mascherine ci sono»

PALERMO

Continua a mantenersi stabile la curva dei contagi Covid in Sicilia, mentre la Regione sta potenziando ulteriormente le strutture necessarie per la campagna vaccinale come ad esempio gli hub provinciali. Ieri erano 595 i nuovi positivi su 22.842 tamponi processati, con una incidenza ferma al 2,6%, lo stesso tasso di due giorni fa. La regione, in base al report quotidiano del Ministero della Salute, era decima nel contagio giornaliero. Le vittime sono state 18 e portano il

totale a 4.272. Il numero degli attuali positivi scende per la prima volta negli ultimi mesi sotto quota 15 mila (per l'esattezza 14.202, con decremento di 1.197 casi grazie ad altri 1.774 guariti). Anche il numero dei pazienti Covid ricoverati in ospedale continua a diminuire: sono 777, 12 in meno rispetto, quelli in terapia intensiva 112, otto in meno. La metà dei nuovi contagi (295) continua ad essere concentrata nella provincia di Palermo, dove si registra un focolaio in un piccolo paese delle Madonie, San Mauro Castelverde: 50 positivi, 60 persone in quarantena su quasi 1.400 abitanti. La distribuzione nelle province vede Palermo con 295, Catania 106, Messina 44,



Roberto Lagalla chiarisce
Assessore regionale all'Istruzione

Siracusa 44, Trapani 14, Ragusa 30, Caltanissetta 25, Agrigento 36, Enna 1. Intanto l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione professionale, Roberto Lagalla, prende carta e penna per chiarire il caso delle mascherine: «Con riferimento alle recenti polemiche, con le quali è stato sollecitato l'intervento regionale per l'acquisto di mascherine Ffp2 da destinare ai docenti di sostegno di ogni ordine e grado e agli educatori della scuola dell'infanzia, è ben noto che l'acquisto e la fornitura di dispositivi di protezione individuale anti-Covid sono di competenza del governo nazionale, che vi provvede attraverso procedure gestite dalla Protezione civile nazionale». Ma

Lagalla aggiunge: «Tuttavia, il governo Musumeci, nel condividere l'opportuna richiesta di maggiore protezione generale di quanti, all'interno delle scuole, operano in situazioni di più elevato rischio personale, dovendo gestire alunni esentati dall'uso della mascherina, ha autorizzato i dirigenti scolastici ad utilizzare le risorse messe a disposizione dalla legge regionale di Stabilità 2020, che destina 24 milioni di euro agli interventi anti-Covid, tra i quali è esplicitamente prevista l'acquisizione di dispositivi di protezione individuale». Per Lagalla «desta meraviglia che, pur potendo disporre di tali significative risorse economiche, solo la metà degli istituti scolastici

abbia risposto al relativo bando, scaduto lo scorso 3 marzo, così mancando una concreta opportunità per superare eventuali criticità finanziarie o insufficienti disponibilità di adeguate forniture da parte dello Stato».

L'assessorato «è sul punto di concludere una convenzione con il distretto siciliano della Meccatronica, che potrà garantire ad ogni istituto che ne farà richiesta, a prezzi competitivi, presidi anti-Covid realizzati in Sicilia», conclude Lagalla. Nei giorni scorsi era stato l'assessore alla Salute, Ruggero Rizza, a scuotere gli insegnanti, invitandoli ad aderire con più convinzione alla campagna vaccinale.

In Sicilia la campagna vaccinale si apre alla fascia 70-79 anni

AstraZeneca anche ai settantenni Oggi la data per le prenotazioni

L'assessore Razza sulle persone fragili: «Utilizzo obbligatorio di Pfizer o Moderna, speriamo in altri vaccini con le stesse caratteristiche»

PALERMO

La Sicilia scalpita, con i centri hub che si stanno attrezzando la Regione è pronta a una terapia d'urto con i vaccini. Solo che l'Italia è a corto di sieri. Da questa settimana, con l'apertura ai settantenni, compatibili con il vaccino AstraZeneca, sarà possibile prenotarsi anche per tutti i cittadini di età compresa tra i 70 e i 79 anni. Oggi il governo regionale comunicherà la data.

E che la Sicilia morda il freno lo conferma l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza: «Un nuovo impulso sul piano vaccinale, da parte del governo nazionale, immagino voglia dire anzitutto che arriveranno più dosi, perché noi non aspettiamo altro». «Resta il problema – aggiunge – delle persone fragili, per le quali è obbligatorio solo l'utilizzo di Pfizer o Moderna. Comprendo quanto possa apparire assurdo che molti siano ammessi al vaccino prima di loro, ma non decidiamo noi quante dosi Pfizer e Moderna vengano inviate. Confido molto nella possibilità – osserva l'assessore – che vengano autorizza-

ti e distribuiti anche altri vaccini con le medesime caratteristiche, perché bisogna fare presto per proteggere tutti coloro che hanno maggiori esposizioni a patologie gravi. Ricordo, che da Roma finora nessuno ci ha detto che si può superare il Piano varato dal governo nazionale e l'ordine di vaccinazione in esso predisposto. Spero, sinceramente, si vogliano considerare tutte le persone più a rischio: trapiantati, dializzati, disabili, malati oncologici, diabetici, solo per fare alcuni esempi e senza escludere nessuno. L'appello delle Regioni al governo nazionale – conclude – è forte, perché non siano trattati da ultimi coloro che meritano maggiori attenzioni, per ragioni oggettive e non per suggestioni».

Sotto i riflettori anche il turismo. Dopo l'appello dei sindaci delle iso-

Da aprile porte aperte anche agli operatori del turismo. Si valuta l'ipotesi del test rapido durante la vacanza

le minori qualcosa si muove e anche in Sicilia si ipotizza di somministrare il vaccino, il più presto possibile, al personale di uno dei settori maggiormente penalizzati dalla pandemia.

Si comincia a valutare la possibilità di tampone rapido da eseguire durante la vacanza. Il turismo vuol correre ai ripari per assicurare a chi partirà strutture d'accoglienza covid-free e trasmettere la sensazione di sicurezza ai viaggiatori. «Da aprile vaccineremo gli operatori del turismo che saranno inseriti negli elenchi con priorità – dice Manlio Messina, assessore regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo – vogliamo un comparto più sicuro con più tamponi e il tracciamento per seguire chi viaggia in Sicilia. Dobbiamo fare in modo che la stagione estiva sia sicura, faremo il possibile».

Sul fronte dei ristori l'assessore Messina spiega che «il governo sta pensando ad un provvedimento ad hoc tramite un apposito disegno di legge o un decreto assessoriale da adottare subito dopo la finanziaria».

Il numero giornaliero muterà a seconda delle disponibilità. Ieri Musumeci all'ex fiera di Messina che sarà un nuovo hub

Vaccini ai settantenni, prenotazioni al via

Già da oggi potrebbe essere possibile riservare l'inoculazione della dose di AstraZeneca. Sono circa 500 mila i siciliani, fra i 70 e 79 anni, che ora potranno avanzare la richiesta

Fabio Geraci

PALERMO

Tra e oggi domani dovrebbero partire le prenotazioni per circa 500mila siciliani tra i 70 e i 79 anni che riceveranno il vaccino di AstraZeneca. Ad annunciare il via alla campagna vaccinale per un'altra fascia di popolazione è stato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza: la Sicilia arriva dopo altre regioni come il Lazio, dove ieri all'ospedale «Spallanzani» di Roma si è vaccinato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il Piemonte.

Gli elenchi degli aventi diritto sono già stati acquisiti dalle Poste e caricati sulla piattaforma adibita alle prenotazioni: adesso la Regione dovrà comunicare quanti appuntamenti potranno essere fissati in ogni provincia ma il loro numero varierà a seconda alle dosi di vaccino disponibili.

In realtà la platea dei cittadini tra i 70 e i 79 anni che vorranno aderire alla vaccinazione potrebbe essere meno consistente perché dal totale bisognerà depernare quanti soffrono di patologie gravi per le quali è sconsigliato l'uso di AstraZeneca. Il farmaco sviluppato dall'Università di Oxford, in collaborazione con il gruppo Irbm la cui sede è a Pomezia, a una trentina di chilometri Roma, inizialmente riservato al personale del mondo della scuola, alle forze dell'ordine e alle forze armate è stato esteso anche agli appartenenti ai cosiddetti «servizi essenziali» e agli over 65 ma non può essere somministrato a chi è più vulnerabile. Al momento non è previsto che gli esclusi possano ricevere una dose di Moderna o di Pfizer che può essere utilizzato «in modo preferenziale per le persone più anziane o a più alto rischio di sviluppare una malattia grave» perché non ci sono vaccini a sufficienza e quelli stoccati nei congelatori dell'Isola sono destinati ai richiami e per completare la «copertura» dei 340mila «over 80»: 120mila di questi ultimi, soprattutto quelli a cui è stata garantita la vaccinazione a domicilio, attendo-

no ancora il proprio turno.

Lo stesso assessore Razza ha ammesso che «resta il problema delle persone fragili, per le quali è obbligatorio solo l'utilizzo di Pfizer o Moderna. Comprendo quanto possa apparire assurdo che molti siano ammessi al vaccino prima di loro, ma non decidiamo noi quante dosi vengano inviate. Confido molto nella possibilità che vengano autorizzati e distribuiti anche altri vaccini con le medesime caratteristiche, perché bisogna fare presto per proteggere tutti coloro che hanno maggiori esposizioni a patologie gravi. Spero, sinceramente, si vogliano considerare tutte le persone a rischio: trapiantati, dializzati, disabili, malati oncologici, diabetici, solo per fare alcuni esempi e senza escludere nessuno». Attualmente in Sicilia si può prenotare il vaccino tramite i canali di Poste Italiane attraverso il web all'indirizzo «prenotazioni.vaccinovid.gov.it», dal sito della Regione Siciliana, dal portale «siciliacoronavirus.it» e da tutti i siti delle aziende del sistema sanitario regionale ma anche telefonando al call center al numero verde 800.00.99.66 attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 (esclusi sabati e festivi), con i Postmat e grazie ai palmari dei portalettere.

Per la prenotazione basta comunicare il numero della tessera sanitaria e il codice fiscale, una volta all'hub vaccinale si dovranno consegnare i moduli per il consenso, per il trattamento dei dati personali e per l'autocertificazione oltre al questionario con le informazioni sul proprio stato di salute che sarà esaminato dal medico prima di autorizzare la vaccinazione. Intanto ieri c'è stata la visita a sorpresa del presidente della Regione, Nello Musumeci, all'ex fiera di Messina che diventerà un nuovo hub vaccinale: «Abbiamo realizzato tutto in pochissimi giorni, è tutto pronto per l'inaugurazione: abbiamo mobilitato il personale infermieristico e sanitario, i messinesi potranno tranquillamente vaccinarsi. Se avessimo le fiale necessarie potremmo arrivare a 6-7 mila persone al giorno, però siamo fiduciosi. Speriamo che a livello europeo e nazionale si possa definire la vicenda legata alla fornitura del vaccino in modo che in tempi ragionevoli, speriamo entro l'estate, ma comunque nel tempo necessario, di immunizzare la comunità siciliana». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si allarga la platea. Ma per gli over 80 restano utilizzabili solo i Vaccini Pfizer e Moderna

Personale fragili
L'assessore Razza:
«Bisogna fare presto per proteggere chi ha patologie gravi»

Dopo 9 anni di battaglie

Tariffe maggiorate, il Cga dà ragione ai laboratori privati

Le Asp chiedevano la restituzione delle somme pari a 140 milioni di euro

PALERMO

Si apre un nuovo capitolo della battaglia a colpi di carte bollate che vede da più di nove anni coinvolti Regione siciliana, aziende sanitarie e laboratori di analisi. In ballo c'è la restituzione, da parte dei centri convenzionati, di circa 140 milioni di euro per aver applicato il tariffario regionale, anziché il più svantaggioso tariffario nazionale Bindi-Turco.

Con due recentissime decisioni il Consiglio di giustizia amministrativa, in accoglimento dei ricorsi straordinari al Presidente della Regione proposti da alcuni laboratori di analisi di Messina e di Agrigento (difesi dagli avvocati Salvatore Pensabene Lioni e Tommaso Pensabene Lioni) ha dichiarato illegittimi gli atti con cui le Aziende sanitarie dei due capoluoghi hanno attivato, nei confronti dei ricorrenti, il procedimento di recupero delle differenze tariffarie derivante dal decreto assessoriale 170/13, in quanto ritenuti lesivi, sotto molteplici profili, «delle garanzie partecipative che la legge prescrive».

Con il decreto assessoriale fi-

**Prima sentenza
Dichiarati illegittimi
gli atti di recupero
avanzate dalle aziende
di Agrigento e Messina**

nito nel mirino di numerosi ricorsi la Regione obbligava le Aziende sanitarie provinciali di procedere al recupero nei confronti delle strutture specialistiche delle eventuali maggiori somme erogate rispetto a quelle che sarebbero state corrisposte in applicazione di un precedente decreto assessoriale (1977/07). Le stesse aziende, secondo il decreto firmato a fine gennaio del 2013 dall'allora assessore Lucia Borsellino, dovevano «procedere alla quantificazione dei crediti da recuperare e di darne contezza all'assessorato regionale della salute mediante monitoraggi periodici».

Domenico Marasà, presidente della Confederazione italiana per la tutela dei diritti in Sanità, ritiene tali decisioni di grandissimo rilievo, «in quanto segnano un nuovo e favorevole traguardo nella durissima lotta che vede, ormai da anni, coinvolti le strutture convenzionate». «Sebbene la giustizia amministrativa sembra aver confermato la legittimità del decreto assessoriale 170/13 (su cui la Regione fonda la pretesa creditoria), e se è vero che le decisioni fanno stato tra le parti, è parimenti incontestabile», come hanno dimostrato le decisioni favorevoli ottenute dagli avvocati Pensabene Lioni, «che le procedure poste in essere dalle Asp, per il concreto recupero dei crediti pretesi, presentano molteplici profili di illegittimità che pongono le Aziende Sanitarie davanti ad un inevitabile impasse, che impone l'arresto del procedimento di recupero».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laboratori di analisi. Per il Cga legittimo il loro tariffario

Il reportage

Le reazioni dopo l'accordo con la Regione. «Ci dovremo approcciare ad una nuovissima realtà»

Vaccino anti-Covid, i medici di famiglia: noi pronti



Vaccini fatti dai medici di famiglia. Dopo l'accordo con la Regione si attende che la macchina si metta in moto

Antonio Giordano

Sono pronti a scendere in campo con tutto il loro bagaglio di esperienza non solo professionale ma che è fatta di rapporti con il territorio e con i propri pazienti, in prima istanza. I medici di medicina generale aderenti alle sigle di Fimmg, Smi, Snamì e Intesa sindacale hanno firmato l'accordo con i vertici dell'assessorato regionale alla salute per fare la propria parte nella campagna vaccinale. «Un dato positivo è che tutte le sigle sindacali abbiano firmato l'accordo e vogliono contribuire alla campagna», commenta l'assessore alla salute Ruggero Raza.

I professionisti che hanno aderito al protocollo saranno impiegati nei loro studi professionali, nelle guardie mediche dislocate su tutto il territorio siciliano, negli hub allestiti dalla Protezione civile regionale, e per le vaccinazioni a domicilio. Sarà la Regione a inviare le note esplicative per illustrare le linee guida con le quali i medici dovranno confrontarsi. «Ho fatto un questionario al quale hanno risposto in 1.084 colleghi su 3.500 iscritti con 12 domande anonime», spiega Luigi Galvano, segretario regionale della Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale.

Sulle risposte ottenute «l'85% dei colleghi si è detto pronto a vaccinare», dice Galvano, «alcuni ritengono che il proprio studio non sia idoneo (ad esempio lo studio nei condomini, anche nei casi di vaccinazione antinfluenzale ha avuto problemi); di questi il 59% è disponibile a farlo nei propri studi ma riteniamo che questa percentuale aumenterà». Tutto dipenderà dal tipo di vaccino che saranno disponibili per i medici di base.

«In due mesi e mezzo abbiamo

Il nostro obiettivo è garantire a tutti la stessa sicurezza di cui abbiamo usufruito noi: accoglienza, osservazione e ritorno a casa

somministrato 1,5 milioni di dosi di vaccino antinfluenzale, è questa la nostra forza», dice ancora il segretario della Fimmg siciliana. Il ruolo dei medici di base sarà fondamentale non appena la campagna vaccinale entrerà nel pieno con le due fasi in parallelo: quella che procede per fasce di età in maniera decrescente e per le fasce deboli. In particolare, i medici verranno impiegati prioritariamente per le vaccinazioni dei cittadini over 80 e per le persone estremamente vulnerabili.

Dopo i vaccini ai disabili gravissimi (ed i loro caregiver), in Sicilia infatti prenderà il via nei prossimi giorni la campagna di vaccinazione anche per il target dedicato alle fragilità. L'accordo, rientra nell'ambito del protocollo sottoscritto a livello nazionale e rappresenta la categoria.

«Vaccineremo fragili e vulnerabili che avranno una precezza», spiega ancora, «ci sarà da parte della Regione una circolare che ci inchiederà a vaccinare quelle persone che hanno determinate patologie».

Occhio anche ai furbetti. «Stiamo cercando di mettere dei paletti su responsabilità professionale e su altro. Cercheremo di fare formazione sui colleghi spiegando che se sbagliamo avremo tutti di sopra». Un avviso ritiene di fare Galvano: «i colleghi devono stare attenti. Siamo professionisti e quando vacciniamo svolgiamo un servizio di pubblica utilità. Chiediamo patti chiari, espliciti e pubblici».

Una macchina, comunque, ancora da rodere. «Le criticità ci possono essere sempre in una macchina così complessa», spiega Galvano, «sono tante le variabili che non possiamo controllare ad iniziare dal numero dei vaccini che arrivano in Sicilia. Quindi la loro distribuzione e con che costanza vengono approvvigionati». In particolare i

medici di famiglia, conoscendo i propri pazienti ed avendo un contatto con il territorio in cui operano potranno fare leva su una certa fascia di popolazione più restia a sottoporsi alla vaccinazione.

«Esiste una fascia critica tra i 20 e i 45 anni», dice ancora Galvano, «sarà su quella che il medico dovrà intervenire fortemente».

Questa azione sarà fondamentale. Aprire le porte ai medici di famiglia significa anche affrontare delle realtà diverse rispetto ad un hub vaccinale o ad un ospedale, luoghi nei quali, fino ad ora si è proceduto alla vaccinazioni. Alcuni studi ad esempio non sono in condizioni di potere accogliere più di tanti pazienti contemporaneamente tra accettazione e osservazione dopo la somministrazione, mentre altri (come quelli nei condomini, ad esempio) hanno già avuto problemi nella somministrazione del vaccino antinfluenzale per via del via vai dei pazienti non ben visto dai vicini in questi tempi di distanza sociale. «Il nostro obiettivo», spiega Fran-

cesco Salamone, medico in servizio nella zona rossa di San Giuseppe Jato, in provincia di Palermo, «è garantire a tutti la stessa sicurezza di cui abbiamo usufruito noi: accoglienza, registrazione, osservazione e ritorno a casa. Tutto in ambiente protetto. Vogliamo garantire pari dignità ai nostri pazienti». Questo, continua, «sarà un banco di prova per la medicina generale di tutto il territorio. Ci dovremo approcciare ad una realtà che potrebbe prevedere dei richiami in futuro per questo serve mettere in piedi una macchina che sia capace di funzionare nel migliore dei modi». Ovvero non è escluso che dovremo richiamare il vaccino ad intervalli regolari. L'accordo prevede che i medici percepiranno da un minimo di 10 euro (per le iniezioni presso il proprio ambulatorio o nei presidi di continuità assistenziale) fino ad un massimo di 25 euro per le inoculazioni presso le abitazioni dei pazienti impossibilitati a raggiungere autonomamente i centri vaccinali. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci: «Immunizzando presto possiamo uscire dall'inferno»

Vaccini in Sicilia. Quasi l'80 per cento dei medici di base pronti a somministrare le dosi dal 20 marzo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sulla carta la Sicilia potrebbe puntare sull'apporto per la campagna vaccinale di circa 5.300 medici (4.080 quelli di famiglia), ma anche gli iscritti al corso di Medicina generale titolari di contratti di continuità assistenziale (circa 600) e altri circa 600 sono i medici dei servizi e del servizio 118 che, quasi sicuramente dal prossimo 20 marzo potrebbero scendere in campo e dare una mano agli altri colleghi per inoculare gli over 80, i disabili e i soggetti "estremamente vulnerabili".

«E' vero, sulla carta possiamo contare su circa 5.300 colleghi - sottolinea Luigi Galvano, segretario regionale della Fimmg, ma di fatto da un sondaggio che abbiamo effettuato potrebbero rispondere "presente" alla campagna circa l'80 per cento. Nell'accordo che abbiamo sottoscritto al-

l'assessorato alla Salute è stato evidenziato che i medici che parteciperanno alla campagna potranno vaccinare anche quei pazienti di altri colleghi che non riterranno di entrare in gioco. Ci siamo così tutelati in tal senso, siamo persone mature!».

Da questa settimana, alla luce delle aperture di fascia generazionale del vaccino AstraZeneca, sarà possibile prenotarsi anche per tutti i cittadini di età compresa tra i 70 e i 79 anni. Lo ha annunciato l'assessore alla Salute Ruggero Razza: «Se ci sarà un nuovo impulso sul Piano vaccinale, da parte del governo nazionale, immagino voglia dire anzitutto che arriveranno più dosi, perché noi non aspettiamo altro! Resta il problema delle persone fragili, per le quali è obbligatorio solo l'utilizzo di Pfizer o Moderna. Comprendo quanto possa apparire assurdo che molti siano ammessi al vaccino prima di loro, ma non decidiamo noi

quante dosi Pfizer e Moderna vengano inviate. Confido molto - ha aggiunto - nella possibilità che vengano autorizzati e distribuiti anche altri vaccini con le medesime caratteristiche perché bisogna fare presto per proteggere tutti coloro che hanno maggiori esposizioni a patologie gravi».

Sarà presentato domani, alle 12.30, alla presenza dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, l'hub provinciale di Messina dedicato alle vaccinazioni anti-Covid. Il centro è stato allestito dal Dipartimento regionale della Protezione civile in due padiglioni dell'ex Fiera di Messina e ospiterà complessivamente 52 box dedicati alla sommi-

nistrazione dei vaccini. E alla vigilia il presidente della Regione Nello Musumeci nel visitare l'Hub ha sottolineato: «La Regione non si fa cogliere impreparata: speriamo che le fiale arrivino presto e nella quantità necessaria. Prima immunizziamo i siciliani e prima usciamo da questo inferno».

In Sicilia è già stato somministrato il vaccino anti Covid-19, a 39.481 unità di personale della scuola, che corrisponde al 9,3% del numero totale di somministrazioni in Italia per la stessa categoria di personale (423.472). Il dato è stato diffuso dall'Ufficio scolastico regionale che ha consultato il sito del governo. La percentuale di personale scolastico vaccinato che si registra nell'Isola è in linea con la media nazionale. In particolare, sono 7.027 i vaccinati nella fascia d'età compresa 60-65 anni, 16.052 tra 50-59, 11.652 tra 40-49, 3.905 tra 30-39, 842 tra 20-29 e 3 tra 18-19.

Razza: «Anziani dai 70 ai 79 anni, al via le prenotazioni»

«Vaccinare i sindaci non per favore»

L'Anci prende posizione. Dopo il caso del primo cittadino di Corleone che si è dimesso l'associazione chiede che gli «amministratori che stanno in prima linea siano protetti»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Da un lato c'è la foto del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che aspetta il suo turno per vaccinarsi come un ottantenne qualsiasi.

Dall'altra l'immagine dei 'furbetti' del vaccino che ha messo in fila un altro tassello dopo le dimissioni di Ciccio Nicolosi, sindaco di Corleone, finito nella bufera per aver fatto la profilassi senza essere stato inserito negli elenchi delle Asp.

In mezzo soffia il vento vorticoso della confusione e dei populismi a basso costo, il rancore viscerale della pancia di una regione che continua a guardarsi intorno in preda alla disillusione e chiede regole certe per non brancolare nel buio.

Anci Sicilia rompe il silenzio con il suo segretario generale Mario Alvano dopo la pausa di riflessione degli ultimi giorni e mette sul tappeto un tema pesante, rico-

noscendo la difficoltà del momento, ma anche la posizione di prima linea degli amministratori che spesso sono costretti a confrontarsi con la frontiera del rischio senza pensarci troppo «quando si generalizza e si parla di casta non si distingue, e forse non lo si vuole fare», commenta Alvano - tra ruolo politico e responsabilità amministrative. I sindaci sono la massima autorità sanitaria del posto - prosegue - e anche responsabili della Protezione civile, devo rilevare una grande frustrazione sul piano del rispetto istituzionale. Molte delle categorie a cui è stata data priorità non mi sembrano sul fronte al pari dei primi cittadini dei comuni».

Nella classifica delle priorità non serve dunque la medaglietta, ma salvaguardare la funzione secondo Alvano: «Penso ai sindaci dei piccoli comuni spesso obbligati a svolgere anche ruoli di carattere operativo ed emergenze

sul campo che hanno riguardato anche il Covid, dai drive in per i tamponi alle attività collegate alla vaccinazione. Gente che non sta dietro una scrivania e da un computer, ma in mezzo alla gente».

Rimane dunque, ribadisce Anci Sicilia, l'esigenza di mettere in sicurezza sindaci e territori, potenziando quei meccanismi di raccordo tra le burocrazie che indichino, tra ruoli, funzioni ed elenchi chi deve ricevere il farmaco e chi deve aspettare il suo turno.

Un canale di comunicazione che forse in questo caso è andato in corto circuito «non sono i sindaci a dover chiedere il favore di essere vaccinati - chiarisce Alvano - deve essere la sensibilità delle altre istituzioni a riconoscere un dato oggettivo. Mi pare si tratti delle stesse autorità che chiedono gli elenchi degli operatori da vaccinare e poi però dimenticano i sindaci».

Low profile dunque per Anci anche nella precisazione, ma sen-

za rinunciare a mettere in chiaro le cose «se un sindaco si prende il Covid e ce ne sono stati, insieme alle loro famiglie, ricorda il segretario dell'associazione dei comuni, si blocca un'amministrazione e si rallenta anche l'azione Anticovid e l'organizzazione della macchina della protezione civile. Il danno è doppio».

Non ci può essere dunque un riconoscimento della funzione di chi amministra a due velocità, una, quella delle assunzioni di responsabilità chiara e netta e l'altra, quella della tutela, per la quale non vige la stessa linearità.

«Deve essere chiaro a tutti che in un comune un sindaco ci mette la faccia e non può dire dipende dagli altri». Non solo furbetti dunque e caccia al privilegio. Non serve mettersi a posto la coscienza dopo aver alzato la bandiera dell'anticasta, occorre capire, caso per caso, chi ci marcia e chi fa la sua parte. Ma questo non è un compito dei comuni. ●

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

ED. REGIONALE p. 5

Lagalla: «Ignorato bando per Ffp2»

PALERMO. Con riferimento alle recenti polemiche, con le quali è stato sollecitato l'intervento regionale per l'acquisto di mascherine Ffp2 da destinare ai docenti di sostegno e agli educatori della scuola dell'infanzia, l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione professionale, Roberto Lagalla, dichiara: «L'acquisto e la fornitura di dispositivi di protezione individuale anti-Covid sono di competenza del governo nazionale. Tuttavia, il governo Musumeci ha autorizzato i dirigenti scolastici ad utilizzare anche per questa esigenza 24 milioni di euro destinati agli interventi anti-Covid, tra i quali è prevista l'acquisizione di dispositivi di protezione individuale. Desta meraviglia che solo la metà degli istituti abbia risposto al bando, mancando una opportunità per superare eventuali criticità finanziarie o insufficienti disponibilità di adeguate forniture da parte dello Stato».

Sentenza (ri)accende le speranze dei precari della sanità siciliana

Messina. Il giudice accoglie ricorso di una dirigente biologa dell'Ircs "Bonino-Pulejo" e ordina l'assunzione definitiva

VITTORIO ROMANO

MESSINA. Da Messina arrivano ottime notizie per migliaia di lavoratori precari della sanità siciliana, e non solo. Martedì 2 marzo, infatti, il giudice del lavoro del tribunale peloritano, dottoressa Aurora La Fauce, ha emesso una sentenza che potrebbe avere ricadute positive a livello nazionale in quanto accoglie il ricorso di una dirigente biologa in forza all'Ircs Centro neurolesi Bonino-Pulejo di Messina e dichiara l'illegittimità della decisione dell'azienda sanitaria che aveva scelto di non procedere alla stabilizzazione dei lavoratori precari da oltre tre anni presso lo stesso istituto in ragione della presunta carenza dei requisiti.

Il giudice nella sentenza ordina "all'Ircs Centro neurolesi Bonino Pulejo di concludere la procedura di stabilizzazione mediante la stipula del contratto di lavoro a tempo indeterminato con la ricorrente per il profilo professionale di dirigente biologo, in esecuzione della deliberazione 23 febbraio 2020 n. 307 con decorrenza dalla data di stipula del contratto individuale di lavoro, come previsto nella predetta delibera"; condanna inoltre l'azienda "a risarcire alla dottoressa il danno subito per effetto della ritardata assunzione nella misura della differenza tra quanto percepito quale tecnico biomedico presso l'Asp di Messina nel periodo dal 23 febbraio al 16 novembre 2020, e quanto la stessa avrebbe percepito nello stesso periodo quale dirigente biologo presso l'Ircs Neurolesi Bonino Pulejo...".

Grazie a questa sentenza, dunque, potranno ripartire le procedure per il reclutamento del personale sanitario necessario a fronteggiare e gestire nel medio-lungo periodo l'emergenza epidemiologica da Covid-19. E probabilmente potranno essere stabilizzati anche i precari, che saranno assunti presso altre Amministrazioni.

Senza il pronunciamento del tribu-

nale di Messina si correva il rischio che ci fossero migliaia di licenziamenti e che tanti lavoratori dopo anni avrebbero dovuto continuare a rimanere precari o tornare ai vecchi ruoli non più ricoperti.

In una nota pubblicata su un blog, un gruppo sindacale di Messina scrive che «questa sentenza salva dal rischio "danno erariale" quei direttori generali che, invece, avevano proceduto alla stabilizzazione. Adesso, per evitare l'instaurarsi di centinaia di contenziosi, non resta che attendere una circolare dell'assessorato alla Salute che indichi la giusta via a quei direttori generali che, a suo tempo, non hanno proceduto alla stabilizzazione dei lavoratori».



Anche la Fp Cisl interviene scrivendo all'assessore regionale Razza, al quale i segretari regionale, Marco Corrao, e generale, Paolo Montera, chiedono «di prendere atto dell'interpretazione fornita dalla più recente giurisprudenza e, qualora non avesse ancora provveduto, a voler attivare con urgenza ogni opportuna iniziativa finalizzata ad assicurare, in tutte le Aziende del Ssr, che le stabi-

lizzazioni siano definite senza violare i diritti di nessuno dei soggetti titolati a partecipare alle relative procedure».

Il difensore della dirigente biologa, avv. Santi Delia, afferma che «la sentenza farà da guida per le successive assunzioni e non possiamo che essere felici per i nostri assistiti che vedono riconosciuti anni di lavoro precario e sottopagato».

L'assessore regionale alla Salute: "Bisogna fare presto"

Vaccini, Razza: "Nuovo impulso solo con più dosi"

"Nessuno può superare il Piano varato dal Governo"

PALERMO - Sulla programmazione dei vaccini l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, rinnova il suo appello al governo nazionale affinché faccia presto: "Se ci sarà un nuovo impulso sul Piano vaccinale, da parte del governo nazionale, immagino voglia dire anzitutto che arriveranno più dosi, perché noi non aspettiamo altro! - ha detto Razza - Da questa settimana, alla luce delle aperture di fascia generazionale del vaccino AstraZeneca, sarà possibile prenotarsi anche per tutti i cittadini di età compresa tra i 70 e i 79 anni".

"Resta il problema delle persone fragili - ha proseguito l'assessore - per le quali è obbligatorio solo l'utilizzo di Pfizer o Moderna. Comprendo quanto possa apparire assurdo che molti siano ammessi al vaccino prima di loro, ma non decidiamo noi quante dosi Pfizer e Moderna vengano inviate".

Ma la fascia vaccinale potrebbe essere estesa agli over 65. L'assessore conta sulla possibilità che vengano au-

torizzati e distribuiti anche altri vaccini in modo da accelerare il piano vaccinale per proteggere coloro che hanno maggiori esposizioni a patologie gravi e che hanno precedenza sugli altri. Razza da sempre sostiene la tesi che le regioni non possano procedere alle vaccinazioni seguendo un ordine personalizzato, ma debbano ricevere indicazioni dal piano stabilito a livello nazionale.



Ruggero Razza

"Ricordo - ha aggiunto Razza - che da Roma finora nessuno ci ha detto che si può superare il Piano varato dal governo nazionale e l'ordine di vaccinazione in esso predisposto. Spero, sinceramente, si vogliano considerare tutte le persone più

a rischio: trapiantati, dializzati, disabili, malati oncologici, diabetici, solo per fare alcuni esempi e senza escludere nessuno. L'appello delle Regioni al governo nazionale è forte, perché non siano trattati da ultimi coloro che meritano maggiori attenzioni, per ragioni oggettive e non per suggestioni".

R.P.

La polemica

E i sindaci chiedono precedenza “Macché furbi, siamo a rischio”

di Giorgio Ruta

Per giustificare una dose di cui non aveva diritto, il sindaco di Corleone Nicolò Nicolosi ha posto un tema molto sentito tra i suoi colleghi: «Quando saremo vaccinati noi che siamo in trincea da un anno?». Gli amministratori, dall'inizio dell'emergenza, sono in prima linea. Sono sei i primi cittadini contagiati da marzo 2020 ad oggi: il sindaco di Troina Fabio Venezia, quello di Villafrati Franco Agnello, quello di Gravina di Catania Massimiliano Giammusso, di Montelepre Maria Rita Crisci, di Cerami Silvestro Chiovetta e di Leonforte Carmelo Barbera. «Al pari di chi opera negli ospedali o a scuola siamo esposti - dice il sindaco di Troina - Non sarebbe un privilegio essere vaccinati, ma condannare le scortiate: anche io lo avrei potuto fa-

re, ma non ci penso nemmeno».

Mario Emanuele Alvano dell'Anici Sicilia, l'associazione che rappresenta gli amministratori, racconta che molti «hanno deciso di vivere in un'abitazione diversa da quella della famiglia». Hanno paura perché «non stanno dietro a un vetro. Sono quelli che danno risposte ai cittadini e devono essere messi in condizioni di continuare a poterle dare: non è una questione egoistica».

Il sindaco di Ventimiglia di Sicilia Antonio Rini sbatte i pugni sul tavolo, puntualizzando che lui il vaccino lo farà per ultimo. «Il primo cittadino è il responsabile del

Bufera dopo il forfait di Nicolosi a Corleone
“C'è chi vive lontano dalla propria famiglia”

Coc, il centro operativo di coordinamento che si occupa di gestire le emergenze. Nei giorni scorsi il dipartimento della Protezione civile ci ha annunciato che saranno vaccinati tutti i componenti di questo organo e che i sindaci, per evitare abusi, devono vidimare la lista». Il tono della voce di Rini è in crescendo: «Ma ci è stato anche detto che noi amministratori dobbiamo toglierci da questo elenco. Che senso ha, visto che ci troviamo a svolgere le stesse mansioni delle altre persone che saranno vaccinate? È una discriminazione, è populismo».

Il caso del sindaco di Corleone,



▲ Sindaco

Antonio Rini, che guida la giunta di Ventimiglia di Sicilia
“Svolgiamo mansioni uguali a quelle di persone che hanno diritto al vaccino”

dimessosi lunedì, ha suscitato molte reazioni. Nicolosi, che si sarebbe vaccinato dopo aver saputo dall'ospedale che c'erano delle dosi scongelate senza beneficiari, una volta scoperto si è giustificato sostenendo che se “si ferma lui «si ferma la comunità». La tempistica è sospetta, ma la questione c'è. Lo pensa anche il primo cittadino di Raffadali Silvio Cuffaro che ha espresso pubblicamente solidarietà a Nicolosi: «Un sindaco è il capo della Polizia locale, autorità comunale di Protezione civile e autorità sanitaria locale, oltre a tutti gli altri compiti di responsabilità che ogni giorno è chiamato ad assolvere - osserva il fratello dell'ex presidente della Regione - Ebbene, i vigili, gli operatori sanitari e della protezione civile hanno il diritto di vaccinarsi, il sindaco no: mi sembra un'incongruenza».

DA F. PRODUZIONE/AGENZIA

Vaccino, ora settantenni magistrati e avvocati

Over 80 avanti pianissimo

Entro venerdì partiranno le prenotazioni delle fiale AstraZeneca per chi è nato dal 1942 al 1951. I "fragili" devono aspettare gli altri prodotti. Immunizzato solo il 20 per cento dei grandi anziani

di **Giulio Spica**

Al via entro venerdì in Sicilia la prenotazione del vaccino anti-Covid per 550mila siciliani di età compresa fra 70 e 79 anni. Riceveranno il vaccino di AstraZeneca autorizzato dal ministero per tutte le fasce d'età, esclusi i "fragili". E oggi partono le somministrazioni per magistrati e avvocati, su chiamata diretta delle Asp, senza passare dalla piattaforma di Poste. Chi ha patologie, invece, dovrà attendere ancora. «Se ci sarà un nuovo impulso sul piano vaccinale da parte del governo nazionale, immagino voglia dire anzitutto che arriveranno più dosi, perché noi non aspettiamo altro», ribadisce l'assessore alla Salute Ruggero Razza.

Gli hub a metà

Nell'isola che finora ha somministrato 450.569 dosi (il 78,3 per cento delle 575.365 recapitate) a circa 320mila persone ieri sono arrivati altri 55mila vaccini Pfizer ed entro domani si attendono 53mila fiale di AstraZeneca. Poco per dare avvio alla campagna vaccinale di massa che scalda i motori con i primi quattro hub. Dopo quelli di Palermo, Catania e a Siracusa, oggi sarà inaugurato l'hub alla Fiera di Messina con 52 postazioni allestite dalla Protezione civile regionale. Quelli già in funzione procedono a scartamento ridotto per carenza di dosi: alla Fiera del Mediterraneo, a Palermo, si va a un ritmo di 1.500 iniezioni al giorno, a fronte di una potenzialità di 9mila.

Via agli over 70

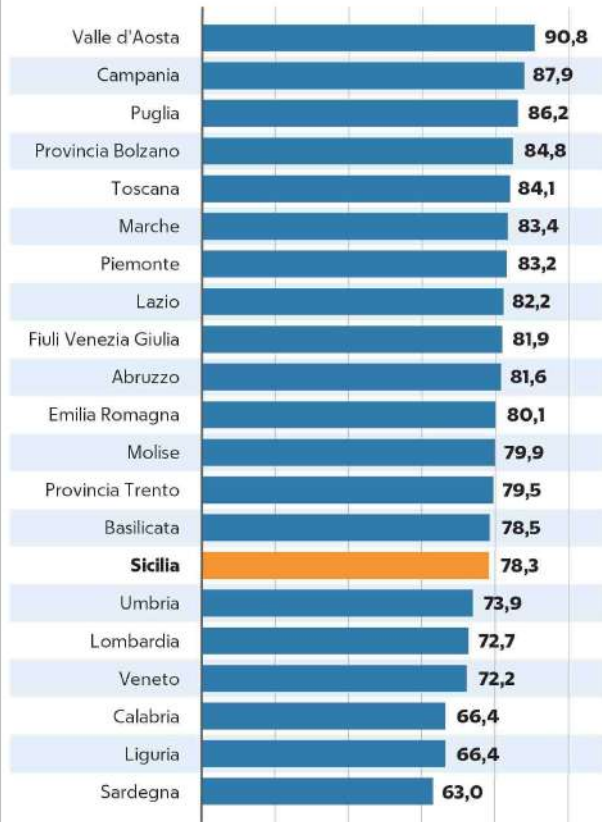
Intanto, alla luce del via libera al vaccino AstraZeneca, sarà possibile prenotarsi anche per tutti i siciliani di età compresa tra i 70 e i 79 anni. I dati sono già stati caricati ieri sulla piattaforma di Poste, si aspetta solo che la task force vaccini metta a disposizione le date nei 144 centri vaccinali. Resta il problema delle persone fragili, per le quali è obbligatorio solo l'uso di Pfizer o Moderna. «Comprendo quanto possa apparire assurdo che molti siano ammessi al vaccino prima di loro, ma non decidiamo noi quante dosi Pfizer e Moderna vengono inviate. Confido molto nella possibilità che vengano autorizzati e distribuiti anche altri vaccini con le medesime caratteristiche», sottolinea Razza.

Over 80 e disabili

Mentre la campagna vaccinale per operatori sanitari e ospiti delle Rsa è alle battute finali, solo un ultraottantenne su cinque si è vaccinato: somministrate 68.515 dosi su una platea di 320mila. Di questi, solo in 180mila si sono prenotati tramite Poste, e restano disponibili date per tutto il mese di aprile. È partita invece a singhiozzo la somministrazione a domicilio per gli over 80: a Palermo centi-

Vaccini somministrati rispetto a quelli disponibili

Valori in percentuale



L'EGO - HUB

naia di grandi anziani non autosufficienti che si sono registrati su Poste non sono mai stati contattati dall'Asp per l'appuntamento. Ci sono difficoltà a reperire personale per i team mobili. La svolta potrebbe arrivare con il coinvolgimento dei medici di famiglia, che saranno impiegati anche per vaccinare a domicilio, secondo l'accordo appena raggiunto con la Regione. Sono invece partite le somministrazioni a casa per gli Ilmilia disabili gravissimi titolari di assegno di cura regionale, e a breve si comincerà con gli altri 20mila disabili gravi, in seguito al protocollo firmato con le associazioni.

I servizi essenziali

Le vaccinazioni sono aperte per le forze dell'ordine (24.299 dosi somministrate), per chi lavora nelle università (circa 5mila persone) e per il personale della scuola: 40.709 i vaccinati sui circa 170mila che si sono prenotati tramite Poste, su una platea di 135mila. La settimana scorsa l'assessore alla Salute ha scritto un'email al nuovo commissario straordinario per l'emergenza Francesco Figliuolo, per chiedergli le priorità all'interno della macro-categoria che racchiude decine di sottogruppi, dalla giustizia al turismo, dal commercio agli impiegati pubblici. La risposta non è ancora arrivata, ma già oggi si comincia con magistrati (circa 1.800) e avvocati (28mila) attraverso elenchi che la Regione ha trasmesso alle Asp. A Palermo per gli avvocati le somministrazioni partono lunedì. A meno che il nuovo piano vaccinale atteso entro venerdì non rimescoli di nuovo le carte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contagi, allarme Pasqua

Gli esperti a Draghi: “Il giallo così non basta”

La Sicilia rischia di finire in “zona gialla rafforzata” fino a Pasqua. Il Comitato tecnico scientifico nazionale riunitosi ieri ha emesso il suo verdetto: le sole restrizioni della zona gialla non sono sufficienti a contenere l'epidemia. La decisione spetta al governo Draghi, che sta valutando anche l'ipotesi di un lockdown generalizzato per tre settimane in tutta Italia a causa dell'aumento dei contagi soprattutto al Centro-Nord. Una stretta che nell'Isola, per ora al riparo dalla terza ondata, non piace: «Il problema sono i rientri a Pasqua, a Palermo i voli in quella settimana triplicheranno», dice il commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa.

Blindare l'Isola

Dal 1° al 7 marzo i contagi sono stati poco più di 3.800, il 7,3 per cento in più ma decisamente meno che nelle altre regioni d'Italia. Eredità – secondo gli esperti – delle due settimane di zona rossa anticipata, seguite da due in arancione, fra gennaio e febbraio. Per non disperdere il vantaggio c'è chi suggerisce una cintura di sicurezza. «Nella settimana dal 29 marzo al 4 aprile – dice Costa – i voli a Punta Raisi passeranno dai 15-20 al giorno attuali a 62. Potrebbero arrivare più mille persone al giorno». Nonostante il divieto di spostamento in vigore fino al 6 aprile, il rientro al proprio domicilio o le partenze per motivi di lavoro, salute o necessità sono sempre garantiti. «Raddoppieremo i turni per i tamponi – dice Costa – e faremo test rapidi di seconda generazione e doppio tampone, antigenico e molecolare, per chi sbarca da voli internazionali». Il pericolo sono le varianti: «Più che il lockdown – suggerisce il commissario – sarebbe utile blindare i confini per evitare che entrino asintomatici che farebbero circolare di più il virus». I segnali ci sono già nei porti: «I passeggeri – conclude Costa – sono passati da circa

Il Comitato scientifico propone di rafforzare la stretta in Sicilia. Pronti tamponi a raffica su chi arriva per le feste



▲ **Assessore**
Ruggero Razza, responsabile della Salute. In alto, il centro di Palermo deserto durante la zona rossa

30 per nave a gennaio a 200. E tra Palermo e Termini Imerese arrivano 20 navi al giorno».

Screening di massa

La strategia, secondo il commissario per l'emergenza a Catania, Pino Liberti, è continuare con la campagna di screening: «La Sicilia è in controtendenza rispetto al resto dell'Italia per merito dell'intuizione della Regione di fare tamponi rapidi a tappeto. A Catania, a Pasqua, si passerà dai 22 voli al giorno attuali a circa 70. Ciò significa lavoro triplicato. Dal 14 dicembre in aeroporto abbiamo eseguito tamponi su 102mila passeggeri e trovato 220 positivi. Ogni positivo non intercettato avrebbe determinato un focolaio. Nell'ultima settimana, su 23.485 tamponi nei drive-in, abbiamo trovato 263 positivi. Se oggi nel Catanese abbiamo 2.393 positivi totali, a fronte dei quasi 11mila di novembre, è grazie a questa strategia, che la Sicilia ha intrapreso molto prima della Sardegna che oggi è in zona bianca».

Il nodo degli arrivi

Il destino dell'Isola è però legato a quello nazionale: «Per ora la Sicilia e il Sud tengono – ragiona il professore Antonello Giarratano, membro del Cts regionale – ma non si sa per quanto tempo. Il governo centrale sta aspettando di capire quale evoluzione ci sarà anche al Sud, prima di decidere un eventuale lockdown». Ciò che preoccupa sono i rientri: «Se non si trovano nuovi sistemi di controllo nei punti di accesso all'Isola, dove tutto è basato sulla volontarietà di adesione allo screening – dice il professore – ci potremmo trovare di fronte a un nuovo aumento dei contagi. Dobbiamo invece gestire il vantaggio almeno fino a settembre, quando si spera sia vaccinato il 70 per cento della popolazione». Adesso la partita si sposta a Roma.

– g. sp.